

l'Unità

DEL LUNEDI

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXXIV - NUOVA SERIE - N. 17 (119)

LUNEDI' 29 APRILE 1957

TOGLIATTI ESALTA A PALERMO DAVANTI A 20.000 PERSONE IL FONDATEUR DEL PCI

L'attualità dell'insegnamento di Gramsci per un'avanzata delle forze democratiche

L'autonomia siciliana e le conquiste di tutto il popolo italiano minacciate dall'involuzione reazionaria in atto - La pretesa crisi del comunismo e la crisi reale dell'imperialismo - Il piano della DC per un nuovo 18 aprile - Il PCI ha la forza per guidare nuove grandi battaglie unitarie

(Dal nostro inviato speciale)

PALERMO, 28 — Il compagno Togliatti ha pronunciato questa mattina davanti a circa 20.000 cittadini di Palermo, riuniti nella piazza Politeama, lo atteso importante discorso politico, nel corso di una manifestazione, che era stata aperta con brevi parole dal compagno Nando

cilia ed a tutta l'Italia. Durante i lavori del III Congresso regionale del partito abbiamo ricevuto un messaggio degli indipendenti siciliani, i quali, richiamando gli atti tenuti all'Alta Corte siciliana, ci invitavano ad un'azione in difesa dello Stato della Sicilia. Noi concordiamo con lo spirito che animava quel-

Il ventesimo anniversario della morte di Gramsci è stato commemorato, oltre che nella grande manifestazione popolare di Palermo, da migliaia di uomini in tutta Italia. Alcuni di essi hanno assunto un tono di particolare commozione e solennità. Ad Alessandria, il paese natale del PCI, erano continuità migliore dei cittadini.

Foggia, Amendola, a Brescia, Alcamo a Livorno, Dazio a Pescara, Negarville ad Ancona, Ingera a Genova, Pellegrino a Cagliari, Rovedea a Viterbo, Ravenna a Bologna, Spino a Firenze.

Il compagno Longo Longo, vice segretario del nostro Partito, ha celebrato Gramsci ieri nella sala del cinema Ariston.

Nella grande sala erano presenti, tra la folla che gremeva il cinema, Fan Mole, vice presidente della Camera, il compagno Oreste Lizzadro, Pallochi, vice segretario della Federazione provinciale socialista, il presidente della Provincia Giuseppe Bruno, il consigliere provinciale socialista Bustarelli, Ottello Nannuzzi, segretario della Federazione comunista, il compagno Moretti, segretario del Comitato del Lavoro, il socialista Fulvio Moronesi, lo avv. Achille Lordi, presidente dell'ANPI provinciale, e i compagni Giulio Turchi e Salvatore Cacopardo. In mattinata si è svolta anche, nell'Amministrazione provinciale, guidata dal presidente Bruno, aveva deposto una corona alla tomba di Gramsci. Ha aperto la manifestazione all'Ariston, il compagno Antonello Sartori, direttore del vico segretariato del PCI. Ha toccato problemi di fondo della nostra ideologia, distinguendo direttamente alla grande elaborazione eretica del fondatore del nostro partito, condannando il capitalismo fascista, con l'apporto di un impegno di impedire al suo circolo «di funzionare per vent'anni». Il suo cervello continuò a funzionare — afferma Longo — l'opera di Gramsci oggi non rappresenta solo il simbolo del nostro lavoro di comuni, bensì è patrimonio di tutta la nazione, di tutti gli italiani.

Longo affrontò quindi, il tema centrale del suo discorso approfondivo l'esame dell'esperienza di Gramsci. Della sua eredità si ebbero tracce, suggerio-

nate nella lotta di Liberazione nazionale antifascista. Ritroviamo questa sua eredità nella forza e nel grande cammino del nostro Partito.

A questo punto, il generale Longo, Pomigliano, di solito solo per lo studioso e lo scrittore abbia il fine di sciendere questo aspetto della personalità di Gramsci dalla sua prestigiosa attività politica proseguita con un grande impegno affidato ai suoi scritti. Tuttavia vano e risibile, perché questa distinzione equivale a tapparsi gli occhi e a ignorare tutta l'azione di Gramsci.

Ciò che è di gran rilievo per l'esecuzione rigorosa delle misure di repressione e di appresaglia che egli ha ordinato.

Il motivo del viaggio non viene comunicato, tuttavia esso viene messo in relazione con la visita compiuta

da tutta la Sardegna, nella mattinata, il compagno Scoccimarro aveva parlato a Cagliari. A Torino, la manifestazione ha avuto un carattere imponente, collegandosi al ricordo del trentanovesimo anniversario del movimento di liberazione della città, dopo il discorso di Giacomo Papetti, uno spontaneo e imponente corteo nonostante l'opposizione della polizia, si è svolto dal Teatro Alfieri fino all'antica sede dell'Ordine nuovo. A Turi di Barri, dove il marito trascorse cinque anni di prigionia, ha partecipato Ferruccio Parri, dove fu trasferito prima di morire, il compagno Sereni. Hanino inoltre partito D'Onofrio a

messaggio e condividiamo, ma le preoccupazioni di tutti quei siciliani, di qualsiasi parte politica, che sono allarmati per le minacce al regime autonomo della loro isola. E' certo che se venisse a mancare l'elementare garanzia di giustizia rappresentata da un organo chiamato a direttamente le vertenze tra la Sicilia o lo Stato italiano, quale è l'Alta Corte, si infaccerebbe profonda mente l'autonomia siciliana.

Gramsci aveva conosciuto le penne degli umili nella sua Sardegna, dei lavoratori, dei braccianti, dei contadini senza terra, degli operai, degli intellettuali, oppressi da un padrone esoso, da forze sovietiche, repressive, reazionarie, che li mantenevano nella servitù. Egli aveva studiato e sapeva che a queste condizioni oggi si deve e si può porre fine, perché oggi è cominciata l'era dell'avvento delle masse lavoratrici al governo della cosa pubblica. E sapeva in un tempo che, per raggiungere questo scopo, occorre la lotta, e che gli uomini i quali dalla natura hanno avuto la capacità di comprendere meglio le cose, avvicinandosi alle masse popolari anche le più umili, oppresse e sfruttate, infondono in esse la coscienza della necessità di una lotta, le organizzano e le guidano in queste azioni liberatrice di tutto il mondo.

Gramsci aveva conosciuto le penne degli umili nella sua Sardegna, dei lavoratori, dei braccianti, dei contadini senza terra, degli operai, degli intellettuali, oppressi da un padrone esoso, da forze sovietiche, repressive, reazionarie, che li mantenevano nella servitù. Egli aveva studiato e sapeva che a queste condizioni oggi si deve e si può porre fine, perché oggi è cominciata l'era dell'avvento delle masse lavoratrici al governo della cosa pubblica. E sapeva in un tempo che, per raggiungere questo scopo, occorre la lotta, e che gli uomini i quali dalla natura hanno avuto la capacità di comprendere meglio le cose, avvicinandosi alle masse popolari anche le più umili, oppresse e sfruttate, infondono in esse la coscienza della necessità di una lotta, le organizzano e le guidano in queste azioni liberatrice di tutto il mondo.

Gramsci aveva conosciuto le penne degli umili nella sua Sardegna, dei lavoratori, dei braccianti, dei contadini senza terra, degli operai, degli intellettuali, oppressi da un padrone esoso, da forze sovietiche, repressive, reazionarie, che li mantenevano nella servitù. Egli aveva studiato e sapeva che a queste condizioni oggi si deve e si può porre fine, perché oggi è cominciata l'era dell'avvento delle masse lavoratrici al governo della cosa pubblica. E sapeva in un tempo che, per raggiungere questo scopo, occorre la lotta, e che gli uomini i quali dalla natura hanno avuto la capacità di comprendere meglio le cose, avvicinandosi alle masse popolari anche le più umili, oppresse e sfruttate, infondono in esse la coscienza della necessità di una lotta, le organizzano e le guidano in queste azioni liberatrice di tutto il mondo.

Gramsci aveva conosciuto le penne degli umili nella sua Sardegna, dei lavoratori, dei braccianti, dei contadini senza terra, degli operai, degli intellettuali, oppressi da un padrone esoso, da forze sovietiche, repressive, reazionarie, che li mantenevano nella servitù. Egli aveva studiato e sapeva che a queste condizioni oggi si deve e si può porre fine, perché oggi è cominciata l'era dell'avvento delle masse lavoratrici al governo della cosa pubblica. E sapeva in un tempo che, per raggiungere questo scopo, occorre la lotta, e che gli uomini i quali dalla natura hanno avuto la capacità di comprendere meglio le cose, avvicinandosi alle masse popolari anche le più umili, oppresse e sfruttate, infondono in esse la coscienza della necessità di una lotta, le organizzano e le guidano in queste azioni liberatrice di tutto il mondo.

Gramsci aveva conosciuto le penne degli umili nella sua Sardegna, dei lavoratori, dei braccianti, dei contadini senza terra, degli operai, degli intellettuali, oppressi da un padrone esoso, da forze sovietiche, repressive, reazionarie, che li mantenevano nella servitù. Egli aveva studiato e sapeva che a queste condizioni oggi si deve e si può porre fine, perché oggi è cominciata l'era dell'avvento delle masse lavoratrici al governo della cosa pubblica. E sapeva in un tempo che, per raggiungere questo scopo, occorre la lotta, e che gli uomini i quali dalla natura hanno avuto la capacità di comprendere meglio le cose, avvicinandosi alle masse popolari anche le più umili, oppresse e sfruttate, infondono in esse la coscienza della necessità di una lotta, le organizzano e le guidano in queste azioni liberatrice di tutto il mondo.

Gramsci aveva conosciuto le penne degli umili nella sua Sardegna, dei lavoratori, dei braccianti, dei contadini senza terra, degli operai, degli intellettuali, oppressi da un padrone esoso, da forze sovietiche, repressive, reazionarie, che li mantenevano nella servitù. Egli aveva studiato e sapeva che a queste condizioni oggi si deve e si può porre fine, perché oggi è cominciata l'era dell'avvento delle masse lavoratrici al governo della cosa pubblica. E sapeva in un tempo che, per raggiungere questo scopo, occorre la lotta, e che gli uomini i quali dalla natura hanno avuto la capacità di comprendere meglio le cose, avvicinandosi alle masse popolari anche le più umili, oppresse e sfruttate, infondono in esse la coscienza della necessità di una lotta, le organizzano e le guidano in queste azioni liberatrice di tutto il mondo.

Gramsci aveva conosciuto le penne degli umili nella sua Sardegna, dei lavoratori, dei braccianti, dei contadini senza terra, degli operai, degli intellettuali, oppressi da un padrone esoso, da forze sovietiche, repressive, reazionarie, che li mantenevano nella servitù. Egli aveva studiato e sapeva che a queste condizioni oggi si deve e si può porre fine, perché oggi è cominciata l'era dell'avvento delle masse lavoratrici al governo della cosa pubblica. E sapeva in un tempo che, per raggiungere questo scopo, occorre la lotta, e che gli uomini i quali dalla natura hanno avuto la capacità di comprendere meglio le cose, avvicinandosi alle masse popolari anche le più umili, oppresse e sfruttate, infondono in esse la coscienza della necessità di una lotta, le organizzano e le guidano in queste azioni liberatrice di tutto il mondo.

Gramsci aveva conosciuto le penne degli umili nella sua Sardegna, dei lavoratori, dei braccianti, dei contadini senza terra, degli operai, degli intellettuali, oppressi da un padrone esoso, da forze sovietiche, repressive, reazionarie, che li mantenevano nella servitù. Egli aveva studiato e sapeva che a queste condizioni oggi si deve e si può porre fine, perché oggi è cominciata l'era dell'avvento delle masse lavoratrici al governo della cosa pubblica. E sapeva in un tempo che, per raggiungere questo scopo, occorre la lotta, e che gli uomini i quali dalla natura hanno avuto la capacità di comprendere meglio le cose, avvicinandosi alle masse popolari anche le più umili, oppresse e sfruttate, infondono in esse la coscienza della necessità di una lotta, le organizzano e le guidano in queste azioni liberatrice di tutto il mondo.

Gramsci aveva conosciuto le penne degli umili nella sua Sardegna, dei lavoratori, dei braccianti, dei contadini senza terra, degli operai, degli intellettuali, oppressi da un padrone esoso, da forze sovietiche, repressive, reazionarie, che li mantenevano nella servitù. Egli aveva studiato e sapeva che a queste condizioni oggi si deve e si può porre fine, perché oggi è cominciata l'era dell'avvento delle masse lavoratrici al governo della cosa pubblica. E sapeva in un tempo che, per raggiungere questo scopo, occorre la lotta, e che gli uomini i quali dalla natura hanno avuto la capacità di comprendere meglio le cose, avvicinandosi alle masse popolari anche le più umili, oppresse e sfruttate, infondono in esse la coscienza della necessità di una lotta, le organizzano e le guidano in queste azioni liberatrice di tutto il mondo.

Gramsci aveva conosciuto le penne degli umili nella sua Sardegna, dei lavoratori, dei braccianti, dei contadini senza terra, degli operai, degli intellettuali, oppressi da un padrone esoso, da forze sovietiche, repressive, reazionarie, che li mantenevano nella servitù. Egli aveva studiato e sapeva che a queste condizioni oggi si deve e si può porre fine, perché oggi è cominciata l'era dell'avvento delle masse lavoratrici al governo della cosa pubblica. E sapeva in un tempo che, per raggiungere questo scopo, occorre la lotta, e che gli uomini i quali dalla natura hanno avuto la capacità di comprendere meglio le cose, avvicinandosi alle masse popolari anche le più umili, oppresse e sfruttate, infondono in esse la coscienza della necessità di una lotta, le organizzano e le guidano in queste azioni liberatrice di tutto il mondo.

Gramsci aveva conosciuto le penne degli umili nella sua Sardegna, dei lavoratori, dei braccianti, dei contadini senza terra, degli operai, degli intellettuali, oppressi da un padrone esoso, da forze sovietiche, repressive, reazionarie, che li mantenevano nella servitù. Egli aveva studiato e sapeva che a queste condizioni oggi si deve e si può porre fine, perché oggi è cominciata l'era dell'avvento delle masse lavoratrici al governo della cosa pubblica. E sapeva in un tempo che, per raggiungere questo scopo, occorre la lotta, e che gli uomini i quali dalla natura hanno avuto la capacità di comprendere meglio le cose, avvicinandosi alle masse popolari anche le più umili, oppresse e sfruttate, infondono in esse la coscienza della necessità di una lotta, le organizzano e le guidano in queste azioni liberatrice di tutto il mondo.

Gramsci aveva conosciuto le penne degli umili nella sua Sardegna, dei lavoratori, dei braccianti, dei contadini senza terra, degli operai, degli intellettuali, oppressi da un padrone esoso, da forze sovietiche, repressive, reazionarie, che li mantenevano nella servitù. Egli aveva studiato e sapeva che a queste condizioni oggi si deve e si può porre fine, perché oggi è cominciata l'era dell'avvento delle masse lavoratrici al governo della cosa pubblica. E sapeva in un tempo che, per raggiungere questo scopo, occorre la lotta, e che gli uomini i quali dalla natura hanno avuto la capacità di comprendere meglio le cose, avvicinandosi alle masse popolari anche le più umili, oppresse e sfruttate, infondono in esse la coscienza della necessità di una lotta, le organizzano e le guidano in queste azioni liberatrice di tutto il mondo.

Gramsci aveva conosciuto le penne degli umili nella sua Sardegna, dei lavoratori, dei braccianti, dei contadini senza terra, degli operai, degli intellettuali, oppressi da un padrone esoso, da forze sovietiche, repressive, reazionarie, che li mantenevano nella servitù. Egli aveva studiato e sapeva che a queste condizioni oggi si deve e si può porre fine, perché oggi è cominciata l'era dell'avvento delle masse lavoratrici al governo della cosa pubblica. E sapeva in un tempo che, per raggiungere questo scopo, occorre la lotta, e che gli uomini i quali dalla natura hanno avuto la capacità di comprendere meglio le cose, avvicinandosi alle masse popolari anche le più umili, oppresse e sfruttate, infondono in esse la coscienza della necessità di una lotta, le organizzano e le guidano in queste azioni liberatrice di tutto il mondo.

Gramsci aveva conosciuto le penne degli umili nella sua Sardegna, dei lavoratori, dei braccianti, dei contadini senza terra, degli operai, degli intellettuali, oppressi da un padrone esoso, da forze sovietiche, repressive, reazionarie, che li mantenevano nella servitù. Egli aveva studiato e sapeva che a queste condizioni oggi si deve e si può porre fine, perché oggi è cominciata l'era dell'avvento delle masse lavoratrici al governo della cosa pubblica. E sapeva in un tempo che, per raggiungere questo scopo, occorre la lotta, e che gli uomini i quali dalla natura hanno avuto la capacità di comprendere meglio le cose, avvicinandosi alle masse popolari anche le più umili, oppresse e sfruttate, infondono in esse la coscienza della necessità di una lotta, le organizzano e le guidano in queste azioni liberatrice di tutto il mondo.

Gramsci aveva conosciuto le penne degli umili nella sua Sardegna, dei lavoratori, dei braccianti, dei contadini senza terra, degli operai, degli intellettuali, oppressi da un padrone esoso, da forze sovietiche, repressive, reazionarie, che li mantenevano nella servitù. Egli aveva studiato e sapeva che a queste condizioni oggi si deve e si può porre fine, perché oggi è cominciata l'era dell'avvento delle masse lavoratrici al governo della cosa pubblica. E sapeva in un tempo che, per raggiungere questo scopo, occorre la lotta, e che gli uomini i quali dalla natura hanno avuto la capacità di comprendere meglio le cose, avvicinandosi alle masse popolari anche le più umili, oppresse e sfruttate, infondono in esse la coscienza della necessità di una lotta, le organizzano e le guidano in queste azioni liberatrice di tutto il mondo.

Gramsci aveva conosciuto le penne degli umili nella sua Sardegna, dei lavoratori, dei braccianti, dei contadini senza terra, degli operai, degli intellettuali, oppressi da un padrone esoso, da forze sovietiche, repressive, reazionarie, che li mantenevano nella servitù. Egli aveva studiato e sapeva che a queste condizioni oggi si deve e si può porre fine, perché oggi è cominciata l'era dell'avvento delle masse lavoratrici al governo della cosa pubblica. E sapeva in un tempo che, per raggiungere questo scopo, occorre la lotta, e che gli uomini i quali dalla natura hanno avuto la capacità di comprendere meglio le cose, avvicinandosi alle masse popolari anche le più umili, oppresse e sfruttate, infondono in esse la coscienza della necessità di una lotta, le organizzano e le guidano in queste azioni liberatrice di tutto il mondo.

Gramsci aveva conosciuto le penne degli umili nella sua Sardegna, dei lavoratori, dei braccianti, dei contadini senza terra, degli operai, degli intellettuali, oppressi da un padrone esoso, da forze sovietiche, repressive, reazionarie, che li mantenevano nella servitù. Egli aveva studiato e sapeva che a queste condizioni oggi si deve e si può porre fine, perché oggi è cominciata l'era dell'avvento delle masse lavoratrici al governo della cosa pubblica. E sapeva in un tempo che, per raggiungere questo scopo, occorre la lotta, e che gli uomini i quali dalla natura hanno avuto la capacità di comprendere meglio le cose, avvicinandosi alle masse popolari anche le più umili, oppresse e sfruttate, infondono in esse la coscienza della necessità di una lotta, le organizzano e le guidano in queste azioni liberatrice di tutto il mondo.

Gramsci aveva conosciuto le penne degli umili nella sua Sardegna, dei lavoratori, dei braccianti, dei contadini senza terra, degli operai, degli intellettuali, oppressi da un padrone esoso, da forze sovietiche, repressive, reazionarie, che li mantenevano nella servitù. Egli aveva studiato e sapeva che a queste condizioni oggi si deve e si può porre fine, perché oggi è cominciata l'era dell'avvento delle masse lavoratrici al governo della cosa pubblica. E sapeva in un tempo che, per raggiungere questo scopo, occorre la lotta, e che gli uomini i quali dalla natura hanno avuto la capacità di comprendere meglio le cose, avvicinandosi alle masse popolari anche le più umili, oppresse e sfruttate, infondono in esse la coscienza della necessità di una lotta, le organizzano e le guidano in queste azioni liberatrice di tutto il mondo.

Gramsci aveva conosciuto le penne degli umili nella sua Sardegna, dei lavoratori, dei braccianti, dei contadini senza terra, degli operai, degli intellettuali, oppressi da un padrone esoso, da forze sovietiche, repressive, reazionarie, che li mantenevano nella servitù. Egli aveva studiato e sapeva che a queste condizioni oggi si deve e si può porre fine, perché oggi è cominciata l'era dell'avvento delle masse lavoratrici al governo della cosa pubblica. E sapeva in un tempo che, per raggiungere questo scopo, occorre la lotta, e che gli uomini i quali dalla natura hanno avuto la capacità di comprendere meglio le cose, avvicinandosi alle masse popolari anche le più umili, oppresse e sfruttate, infondono in esse la coscienza della necessità di una lotta, le organizzano e le guidano in queste azioni liberatrice di tutto il mondo.

Gramsci aveva conosciuto le penne degli umili nella sua Sardegna, dei lavoratori, dei braccianti, dei contadini senza terra, degli operai, degli intellettuali, oppressi da un padrone esoso, da forze sovietiche, repressive, reazionarie, che li mantenevano nella servitù. Egli aveva studiato e sapeva che a queste condizioni oggi si deve e si può porre fine, perché oggi è cominciata l'era dell'avvento delle masse lavoratrici al governo della cosa pubblica. E sapeva in un tempo che, per raggiungere questo scopo, occorre la lotta, e che gli uomini i quali dalla natura hanno avuto la capacità di comprendere meglio le cose, avvicinandosi alle masse popolari anche le più umili, oppresse e sfruttate, infondono in esse la coscienza della necessità di una lotta, le organizzano e le guidano in queste azioni liberatrice di tutto il mondo.

Gramsci aveva conosciuto le penne degli umili nella sua Sardegna, dei lavoratori, dei braccianti, dei contadini senza terra, degli operai, degli intellettuali, oppressi da un padrone esoso, da forze sovietiche, repressive, reazionarie, che li mantenevano nella servitù. Egli aveva studiato e